

Il colloquio **Adriano Galliani**

«Io pronto a servire ancora Silvio di politica so poco ma sto studiando»

**L'EX AD ROSSONERO:
«ORA FACCIO FATICA
A DORMIRE LA NOTTE
PRIMA CONOSCEVO
LA MIA MATERIA, NON
VOGLIO FARE FIGURACCE»**

«**H**o fatto come Garibaldi. Quando è tornato alla carica ho semplicemente detto: obbedisco». Il nuovo esercito di Silvio Berlusconi per queste elezioni è composto di avvocati, presidenti di Casse, volti nuovi come Giusy Versace e Ylenia Citino, ma è indubbio che il soldato numero uno del Cavaliere che entrerà in Parlamento è Adriano Galliani.

Una vita al fianco dell'ex premier, una vita nel Milan e nelle aziende di famiglia. Ora la svolta. La sua nuova sfida è il Senato. «Faccio fatica a dormire la notte. Mi chiedo se sarò all'altezza. Prima di dire di sì ero sempre rilassato, perché conoscevo la materia da affrontare. Ora sono concentrato, non voglio fare figuracce». C'è da scommetterci che il suo ingresso a palazzo Madama sarà oggetto di polemiche, strali da parte di partiti come il Movimento Cinque stelle, fischi e applausi. Ma l'ex Ad del Milan non si scompone: «Sono emozionato, sento la responsabilità di questo momento. Sono uscito da Mediaset Premium, mi sono dimesso. Stavo bene, mi sono infilato in una cosa complessa con l'entusiasmo di un ragazzino e con grande umiltà». Ecco perché non ha alcuna intenzione di esprimersi per il momento né su Forza Italia né sugli altri partiti.

«Mi chiamano dalle trasmissioni politiche. Mi chiedono la linea, ma quella la da il leader». Il leader è Berlusconi: «Lo conosco – ricorda – dal 1 novembre del '79. Ero un semplice industriale, mi invitò per un incontro e mi disse: voglio comprare il 50% della sua azienda, faccia lei il prezzo». Da proprietario del Monza fu chiamato a guidare la società rossonera perché

“esperto di calcio”. «Ma le cose più importanti le ho fatte – confida Galliani – prima di arrivare al Milan. Credo che Berlusconi pensi, a torto o ragione, che io sia un manager e che possa fare cose buone non solo nello sport. Mi ha detto che ho le caratteristiche per poter far bene». Al Senato quindi non si occuperà solo del mondo del pallone e dintorni. «Con Silvio anzi parlo poco di calcio. Mi ritengo un uomo del fare. Divido le persone tra quelle che fanno qualcosa e chi non fa nulla. Io voglio capire cosa posso realizzare in politica per questo Paese». Al momento preferisce giocare in difesa: «Devo imparare, sto studiando, leggendo. Sto annusando l'aria. Come ogni mestiere nuovo occorre capire ogni tecnicità». Tante volte è stato vicino ad entrare in politica. «Berlusconi me lo chiese la prima volta tanti anni fa ma io ho gli ho sempre detto che il Milan ha tanti tifosi, non potevo schierarmi». Questo, invece, è il momento giusto per sostenere il Cavaliere: «Lui è capace di sognare e questo Paese ha bisogno di sognare. Quando ti parla di un progetto prima ridi, poi lo contesti, poi ti accorgi che si realizza. E' un fuoriclasse. Ho il privilegio di aver lavorato con lui, gli devo tutto».

Ma Renzi? Di Maio? Cosa pensa degli altri leader di partito? «Io sono l'ultimo arrivato in politica. Non posso ancora dire nulla, è un mondo che non conosco». Ma quale può essere il suo ruolo in Parlamento? Ha già in mente qualche disegno di legge? «Io conosco tutto di Lega, diritti tv, diritti sportivi, la politica è tutta da fare». Ma Berlusconi conta molto su di lei e Lotito... «Ripeto, non mi occuperò solo di sport». E di cosa allora? «Voglio imparare, non sono certamente spaventato ma la mia intenzione è capire al più presto come posso essere utile. Se faccio una cosa la faccio con convinzione. Quando Berlusconi mi ha richiamato ho firmato subito la candidatura, con lui ho un rapporto bellissimo. Sono pronto a servirlo ancora».

Emilio Pucci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

